

Nell'operazione della Dda finisce Cannella, fedelissimo di Provenzano. Appuntava i nomi sulla Bibbia

«La prego non ci abbandoni - scrive nel pizzino l'aspirante capo - siamo nelle sue mani pronti a dare la vita per lei»

Nove boss in carcere, decodificati i pizzini

Mafia, i versetti «biblici» di Provenzano nascondevano nomi e cognomi dei referenti di Cosa Nostra Con gli arresti scongiurati gli omicidi di ladruncoli autori di furti senza l'autorizzazione delle cosche

di Marzio Tristano / Palermo

LA PASSWORD di Provenzano è un «pizzino» sdrucito ma piegato con cura che raccoglie nomi, cognomi e affari che il boss curava dal casolare di Montagna dei Cavalli. È la chiave di lettura che unisce numeri a nomi, sigle a cognomi, abbreviazioni a so-

prannomi e consente finalmente la lettura integrale delle relazioni che ruotavano attorno all'ultimo padrino corleonese. Gli investigatori lo hanno trovato quella mattina dell'11 aprile tra la ricotta e la cicoria, ma ne hanno tenuto segreta l'esistenza fino a ieri, dopo averlo studiato per mesi. «Lo abbiamo decifrato al 90 per cento - dice il pm Marzia Sabella - resta forse da identificare qualche appalto. Ma il lavoro è pressoché concluso». Compresa l'identificazione del medico che avrebbe curato Provenzano durante la latitanza ed il cui nome sarebbe noto agli investigatori. Così il numero 25 è il capomafia Antonino Rotolo; il boss Antonino Cinà è il 164 (x NN 164); i latitanti Salvatore e Sandro Lo Piccolo, padre e figlio, ritenuto i «nuovi padroni di Palermo», sono il 30 (30,gr, e pic.); il capomafia di Agrigento, latitante, Giuseppe Falsone, è il 28 (F 28).

Con la password in mano per gli inquirenti è diventato più facile decifrare frasi come questa: «Benedica il Signore e ti proteggerà. Il Signore faccia risplendere su di E ti conceda la sua P.bd 65.N 25. x NN 164. Aless parente 121. 30,gr, e pic. (Gius 76.) (F 28.)». «Tutte indicazioni - scrivono gli inquirenti - nelle quali non appare difficile trovare la conferma alla identificazione di diversi interlocutori di Provenzano effettuata sulla scorta di autonome indagini, formali e sostanziali, già oggetto di verifiche giudiziali». Altre sorprese potrebbero arrivare dalla decifrazione del codice biblico, ma l'Fbi ha già fatto sapere che il testo sacro del boss non nasconde segreti: più cauti gli investigatori dello Sco, ancora al lavoro sulle 5 bibbie sequestrate nel covo di Provenzano insieme con un gruppo di ecclesiasti e pro-vetti enigmisti. La password salta fuori nell'ambito un blitz servito a bloccare gli intenti omicidi di un gruppo mafioso vecchio e nuovo, legato comunque a Provenzano,

che si preparava a rendere più «caldo» il clima con la progettazione di alcuni delitti nei confronti di ladri di provincia che avevano agito senza chiedere il permesso al boss. Una «buona ragione» per morire in Sicilia prima che Provenzano, dall'al-

Secondo gli inquirenti i boss sono pronti a una nuova guerra interna per controllare il territorio

to della sua carriera criminale, avesse ordinato il silenzio delle armi, per meglio riorganizzare Cosa Nostra ferita dall'offensiva post-stragista. E una conferma, se ce ne fosse ancora bisogno con l'omicidio di Nicola Ingarao, che dopo l'arresto dell'anziano boss le cose stanno cambiando dentro l'organizzazione criminale più intelligente ed attenta al contesto in cui vi-



Giuseppe Bisese e Tommaso Cannella, arrestati nell'ambito dell'operazione antimafia di ieri. Foto di Alessandro Fucarini/Ap

ve. Nella rete dei carabinieri in perenne ascolto di cimici e telefoni è caduto Tommaso Cannella, storico capomafia di Prizzi, nel corleonese, fedelissimo di Bernardo Provenzano, con ruolo di «supervisore» delle famiglie mafiose della zona. Il suo nome rievoca ferite aperte nel corpo dell'intelligence antimafia siciliana: Cannella venne arrestato a Campofelice di Roc-

cella nel 1985 dagli uomini del commissario di polizia Beppe Montana, ammazzato sul molto di Porticello poche settimane dopo quel blitz. Con il capomafia di Prizzi, ufficialmente imprenditore edile, sono stati fermati altri otto boss e aspiranti tali tra cui Giuseppe Bisese, 31 anni, a capo del mandamento di Termini Imerese, in contatto diretto, tramite i pizzini, con il

padrino Bernardo Provenzano al quale era particolarmente devoto: «La prego non ci abbandoni - scrive in un pizzino - siamo nelle sue mani, e siamo pronti a dare la vita per lei, come i figli fanno per il loro padre». Per lui Provenzano ha risparmiato sulla fantasia: il suo numero è in codice nella password del padrino era il '76, l'anno della sua nascita.

L'opinione

Scosse di assestamento o tamburi di guerra?

Il rumore secco della calibro 38 che ha interrotto la vita di Nicola Ingarao, boss emergente a Palermo ma dalla parte sbagliata fa eco a quello per fortuna evitato ieri dai carabinieri che hanno impedito una «bonifica» del territorio in vecchio stile mafioso: l'omicidio di ladri che agivano senza il permesso dei padrini. L'indulto, si scoprirà poi dalle intercettazioni, aveva messo in crisi anche i boss, preoccupati dall'ondata di scarcerazioni della manovalanza che veniva a turbare l'ordine nelle strade di Palermo. Scosse di assestamento interne o veri e propri tamburi di guerra? Le antenne dell'intelligence antimafia sono impegnate in queste ore a rispondere alla domanda in una Palermo che si reinterroga sulla sicurezza nelle strade dopo anni di pax mafiosa garantita da Bernardo Provenzano. Mentre lo Stato mostra, come sempre due volti: quello più morbido, della politica, che si prepara a discutere l'abolizione dell'ergastolo proposta dalla commissione Pisapia («un vero regalo

a Cosa Nostra, l'anticamera di una nuova guerra di mafia», dice il procuratore Grasso) e quello più rigoroso dello stesso procuratore nazionale antimafia che individuando i dissidenti interni dell'organizzazione, di solito risolti con il sangue, offre rifugio ai latitanti in pericolo di vita: «Consegnatevi, non è un proclama alla collaborazione, ma siamo sempre disponibili ad ascoltarvi». Condivide l'appello ma è scettico sul suo esito il procuratore di Palermo Francesco Messineo: «Difficilmente chi ha fatto una scelta di quel genere torna indietro, anche sulla base di considerazioni utilitaristiche». E non ha tutti i torti: anche perché se dovesse accadere ci sarebbe di che preoccuparsi. Accadde in Italia solo una volta, nei mesi seguenti la sentenza della Cassazione sul maxiprocesso del 1992, alla vigilia della stagione delle stragi. I pentiti poi spiegarono che i padrini fautori della linea morbida non avevano alcuna intenzione di restare coinvolti nella prevedibile disfatta dell'organizzazione. **mt.**

La via vietata a Langer: «Morì suicida, non si può...»

Il rammarico del sindaco di Bolzano che voleva commemorare l'eurodeputato verde che fu direttore di Lc

di Massimo Solani

DA VIVO Alexander Langer ha speso l'intera esistenza, per quanto breve, nel tentativo di smorzare i conflitti, abbassare le tensioni e riunire ciò che la storia aveva diviso. Da morto, però, il suo nome sembra ancora capace di creare polemiche e spaccature. Succede a Bolzano, città che aveva scelto per vivere e lavorare, dove la giunta comunale di centrosinistra guidata dal sindaco Luigi Spagnoli (Südtiroler Volkspartei) vive giorni di imbarazzo a causa di una proposta dettata dal buonsenso che è inciampata nell'ostilità più retriva: intitolare una via cittadina ad Alexander

Langer, l'eurodeputato verde (già direttore del quotidiano Lotte Continua) che tanto si è speso per l'integrazione culturale nel sudtirolo e il pacifismo. Fino al giorno della sua morte, nel luglio del 1995, quando si tolse la vita nelle campagne toscane vicino Firenze. E proprio qui sta il problema: il suicidio. In ambienti politici cittadini, infatti, qualcuno ha dimostrato più di una perplessità. Di ordine evidentemente morale. E come la Chiesa ha spesso rifiutato i funerali ai suicidi, oggi qualcuno vorrebbe che una amministrazione comunale arrivasse a negargli una strada. Come se nelle città italiane non esistessero già innumerevoli via Cesare Pavese o piazza Primo Levi. Come se non ci fosse una via Alexander Langer a Brescia, a Rimini e a Vipiteno, dove l'intellet-



Alexander Langer

tuale nacque nel 1946. Un omaggio che Bolzano, proprio la città di cui Langer nel 1995 avrebbe voluto diventare sindaco qualche mese prima di darsi la morte, non gli ha evidentemente voluto

concedere. Cantava De André, ricordando l'amico Tenco: «Signori benspensanti/ spero non vi dispiaccia/ se in cielo in mezzo ai Santi/ Dio fra le sue braccia/ soffocherà il singhiozzo

di quelle labbra smorte che all'odio e all'ignoranza preferiscono la morte». E a nulla, in questi giorni, è valsa la mobilitazione del quotidiano locale Alto Adige e le firme raccolte fra i lettori. Dell'intitolazione, almeno per ora, non se ne farà nulla. Una decisione che ha creato molte polemiche in città, proteste che il sindaco Spagnoli ora prova a smorzare senza riuscire a tradire l'imbarazzo. «Si tratta di una stupidaggine galattica - ha

«Ambienti cittadini» ostacolerebbero l'idea I radicali: «Meschinità neoclericale». Le vie a Pavese e Levi

protestato spiegando che una discussione in merito non è ancora stata attivata in Consiglio - Qualcuno ha espresso delle perplessità perché Langer è morto suicida, ma quando una decisione sarà presa non si darà più che un certo peso a considerazioni di questo genere». Un tentativo di minimizzare la vicenda che non è piaciuto all'eurodeputato radicale Marco Cappato che ha parlato di «meschinità neoclericale» la versione «civile» e quindi ancor più incivile dei funerali negati a Piergiorgio Welby. La vita e la storia di Alexander Langer, fino alla tragedia della sua morte non sono scalfiti dalla burocratica ottusità del Sindaco e della sua amministrazione. C'è solo da augurarsi che i cittadini, insultati da tanta mediocrità, sappiano riconquistare la memoria da troppi perduta di un uomo come lui».

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon Online

Annuale	7gg/Italia	296 euro	Quotidiano	6 mesi	55 euro
	6gg/Italia	254 euro		12 mesi	99 euro
	7gg/estero	1.150 euro	Archivio Storico	6 mesi	80 euro
		12 mesi		150 euro	
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	6gg/Italia	131 euro		12 mesi	200 euro
	7gg/estero	581 euro			

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505112 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 39, Tel. 02.244.24611	CATANZARO, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724990-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)